

Una giornata sui monti

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **4 (1930)**

Heft 12

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-780591>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una giornata sui monti

d'inverno, nel candore immacolato della neve, è un tonico per l'anima e per il corpo. Lo dico sempre a mia moglie che non vuol saperne di venire a farmi compagnia e mi spedisce come un piccione viaggiatore. La mattina di buon'ora ci si alza con quel piccolo sforzo a cui consegue necessariamente una reazione di benessere e di particolare limpidezza spirituale. L'anima è come



La partenza. Pregustando le emozioni della giornata gli animi sono fraterni



Si sale, tacendo e sudando

un cielo sereno. Alla stazione la gaia comitiva si aduna. Ci salutiamo calorosamente, esprimendoci la vicendevole gioia di vederci e di andare insieme. L'uomo è un animale sociale. Carichiamo gli ski su un carro e ci raccogliamo al caldo, nella carrozza illuminata a giorno. E qui è un cantare e un ridere senza ritegni come quando, a scuola, ci conducevano a fare una passeggiata. Ridiventiamo capaci di gustare le cose semplici. Si ridiventa fanciulli e... fanciulle. E parecchi si toccano la calvizie, dolente segno di età più provetta... Arriviamo a destinazione e, gli ski in ispalla, via verso la salita. Una donna precede. La colonna così terrà un'andatura più moderata che non farà scoppiare i polmoni ai pesi massimi. Ci si bea intanto dell'aria frizzante che richiama sui volti un rossore schietto, segno, di solito, di una sana commozione interiore. E così parecchie ore di salita paiono un istante. Siamo giunti sul campo dove potremo dimostrare la nostra abilità. Ciascuno se la cavi come può. Io, da sciatore in erba, mi do da fare aiutando le signorine a mettere gli ski. Cosa alle volte complicata, quando si sono già messi i propri e si sta in piedi per una grazia del Signore. Tuttavia, con qualche mossa un po' goffa, con qualche sforzo dovuto alla sagoma non più perfettamente giovanile, si riesce, e al sorriso (quanto bello e quanto innocente in questo candore immacolato un sorriso di bella donna!) e al grazie della gentile che avete aiutata, potete, anche voi, alla bell'e meglio, rispondere: oh! si figuri... — E poi via. I provetti si prodigano in virtuosismi, gli altri li assecondano colla buona volontà. Io faccio quel che posso e, fuori delle tracce più battute e pericolose, ripeto gli esercizi del Trocken-skikurs e preparo materia per qualche prode frotola da contare alla sera accanto al fuoco, mangiando castagne. Ma intanto sudo anch'io e ciò fa bene alla salute. E quando torno e vedo la faccia gioconda di mia moglie che mi dice: «Ciao, com'è andata?» la prima cosa che mi viene sulle labbra è: «Bene. Perché non sei venuta anche tu?» A.

Una volata e un viraggio



Un volo in un nimbo di nevischio.